

Venerdì
27 febbraio 2004

SAN PROSPERO

La Bella e la Bestia

REGGIO. La compagnia Teatro Nuovo diretta da Silvano Morini porta in scena un titolo di grande successo adatto per grandi e piccini, «La bella e la bestia» di Michel Vittoz (drammaturgo belga) che sarà rappresentata questa sera (ore 21), domani (ore 21) e domenica



(ore 16) al teatro San Prospero. Per questa versione teatrale Morini ha fatto un libero adattamento del testo del drammaturgo belga Vittoz che si è ispirato alla favola di Madame le Prince de Beaumont scritta nel '600 e a quella cinematografica, carica di magia e poesia, di Jean Cocteau. Ricordiamo che esiste anche la versione di Walt Disney in cui «Bella» diventa una ragazza con idee progressiste in un paesino conformista; e poi molte altre realizzazioni cinematografiche che privilegiano il genere horror come il ben noto «King Kong».

«La bella e la bestia» è una storia che ha origini lontane in racconti popolari antichissimi. E' una storia senza tempo in cui la vita di ogni singolo personaggio, come nella vita reale, è travolta da fatti apparentemente inspiegabili e da scelte che coinvolgono l'essere e l'apparire, il giusto e l'ingiusto. Tra tutti emergono i due protagonisti/antagonisti: la Bestia (Lauro Margini) prigioniero di un corpo abnorme, il «diverso» che si aggrappa alla sua unica ancora di salvezza che è la sensibilità e l'umanità che possiede, il suo bisogno di amore e di poesia. La Bella (Chiara Incerti) pura ed istintiva, entusiasta di tutto ciò che offre la vita, che non si sofferma sull'apparenza delle cose, ma ne ricerca l'essenza. Essere ed apparire è l'eterna diatriba.

Sabato
28 febbraio 2004

SAN PROSPERO

La Bella e la Bestia

REGGIO. Uno spettacolo multimediale è la novità che ci propone questa sera (ore 21) e domani (ore 16), dopo il debutto di ieri, il teatro San Prospero. La Compagnia Teatro Nuovo diretta da Silvano Morini ha deciso di portare in scena un titolo di grande successo adatto per grandi e piccini che ricordiamo nella favola di Charles Perreault, «La Bella e la Bestia» di Michel Vittoz. Uno spettacolo complesso dove la musica rappresenta una forte componente e così pure l'aspetto multimediale. Gli elementi sostanziali che connotano questa storia si intuiscono dai dialoghi dei personaggi, ma soprattutto sulla parte conclusiva in cui si concentrano gli effetti emozionali che tali avvenimenti sono in grado di suscitare. «La Bella e la Bestia» è una storia che ha origini lontane. E' una storia senza tempo in cui la vita di ogni singolo personaggio, come nella vita reale, è travolta da fatti apparentemente inspiegabili e da scelte che coinvolgono l'essere e l'apparire, il giusto e l'ingiusto.

Domenica
29 febbraio 2004

«La Bella e la Bestia» oggi al San Prospero raccontata dal regista

REGGIO. Dal drammaturgo belga Vittoz a Madame le Prince de Beaumont, da Jean Cocteau a Disney. E ora, ad essere sedotto dalla Bella e la Bestia, è Silvano Morini, regista della compagnia Teatro Nuovo. Oggi pomeriggio (ore 16) ultima possibilità al teatro San Prospero in via Guidelli per applaudire un libero adattamento dove la multimedia ha un ruolo primario.



Silvano Morini

«E' uno spettacolo — ci spiega il regista Silvano Morini — che avevo in testa da chissà quanto tempo. Poi l'ho visto rappresentato in un castello francese e da lì è nata l'idea di riadattarlo. Ho quindi rintracciato il testo francese ed è dal maggio 2003 a oggi ho lavorato senza tregua intorno a un'opera che ritengo di grande fascino».

Quale tema l'ha attratta di più?

«Innanzitutto il tema della diversità e parallelamente quello del culto dell'apparire che domina nella nostra società».

A chi piacerà questo spettacolo?

«Ho pensato ai bambini ma anche agli adulti dal momento che sono coinvolti tutti i sensi: la parte visiva è molto articolata e l'emozione la fa da padrona».

Quali le difficoltà affrontate?

«Innanzitutto siamo una compagnia non professionista, per cui il primo limite contro il quale abbiamo dovuto combattere è stato il tempo. E poi la presenza dei video, che accompagna tutta la messinscena, richiede un grande impegno nella fase dell'allestimento».

Soddisfatto del risultato?

«Direi di sì, anche se l'ultima parola spetta al pubblico. La compagnia si è comportata molto bene considerando che fino a questo momento avevamo messo in scena solo testi classici».

Nessun rimpianto?

«Solo uno. Il rischio che il nostro lavoro, dopo tanto impegno e parecchia fatica, alla fine si fermi qui, alla rappresentazione in via Guidelli». (c.c.)